

CIRPET Osservatorio sul Caucaso (OC)

Università degli Studi di Torino

www.oc.unito.it

Paese/Argomento	Georgia - Focus Elezioni Presidenziali del 5 gennaio 2008 (num.5)
Titolo	Il nuovo Saakashvili tra segnali di discontinuità e vecchie conoscenze
Data	1 febbraio 2008
Autore	Gaetano Cervone

Con l'insediamento ufficiale, giunto a seguito della cerimonia di domenica 20 gennaio 2008, Mikheil Saakashvili ha inaugurato il suo secondo mandato presidenziale. Questa volta a dare vigore alla celebrazione non c'è stato nessun giuramento sulla tomba di Re David IV, né alcun rimando specifico alla "integrità georgiana seriamente minacciata".

"*Indipendenza, unità e indivisibilità del paese*" sono state citate dal rieleto Presidente semplicemente nel corso del suo giuramento dinanzi al Parlamento. Dunque, nessuna inaugurazione del mandato nella città di Sukhumi, capitale dell'Abchazia, come promesso nel 2004 e, soprattutto, parole, messaggi ed appelli per nulla intrisi del nazionalismo che tanto ha fatto da sfondo alle sue uscite pubbliche nei quattro anni di governo.

Molto è cambiato in questi anni in Georgia e non tutto è semplicemente riconducibile allo svanire del profumo della "*Rivoluzione delle Rose*", che aveva inebriato i primi tempi del Governo Saakashvili, eletto con il 97,5% delle preferenze. La percentuale che ha permesso la sua rielezione a Presidente della Georgia lo scorso 5 gennaio (53,47%) è una delle più fedeli testimonianze di un contesto sociale e politico profondamente mutato e anche la spia di un'esigenza di rinnovamento che riguardi soprattutto la politica di *Misha*, la sua persona ed il suo modo di affrontare le nuove sfide che il suo secondo ed ultimo mandato gli riserveranno.

Saakashvili, che indubbiamente non gode più di un largo consenso, dovrà fronteggiare un ambiente politico fortemente competitivo, abitato da un'opposizione che gode del consenso degli strati più ricchi e dinamici della società georgiana, alla luce dei dati elettorali che hanno evidenziato il crollo dei consensi (28%) nei distretti elettorali di Tbilisi.

Misha ha inoltre la consapevolezza di godere anche di una fiducia a termine della comunità internazionale che nel novembre del 2007 non lesinò critiche in seguito allo stato di emergenza imposto dal Presidente e che, accanto alle congratulazioni per la sua rielezione (ritenuta dunque frutto di una tornata elettorale regolare), ha presentato inviti *ad impegnarsi con determinazione nel*

CIRPET Osservatorio sul Caucaso (OC)

Università degli Studi di Torino

www.oc.unito.it

far fronte a carenze nel processo elettorale al fine di creare condizioni per una più equa e trasparente tornata elettorale per le elezioni legislative¹ previste per aprile prossimo.

Porte aperte all'opposizione, mano tesa a Mosca, solite facce al Governo

Saakashvili ha voluto dare segnali di discontinuità già nel corso del discorso inaugurale del mandato presidenziale. Non più semplicemente una Georgia unita, ma una *Georgia unita e senza povertà*, laddove la parola “unita” è utilizzata anche come segnale distensivo nei riguardi di un'opposizione ostinata a delegittimare l'“*autoproclamatosi Presidente*” che, invece, avrebbe addirittura spalancato le porte del Governo ai diretti avversari: “*Possiamo essere divisi dalle nostre idee, ma siamo uniti dall'amore per la Georgia*”.

Inoltre, l'aspetto più importante che lascerebbe presagire una decisa discontinuità con la passata condotta politica di Saakashvili è senza dubbio il tentativo di recuperare i rapporti con la Russia. La presenza del Ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, alla cerimonia di inaugurazione potrebbe rappresentare un punto di svolta importante nelle relazioni diplomatiche tra i due paesi².

“La nostra aspirazione ad entrare nella NATO non è volta contro nessun vicino. Noi vogliamo collaborare con la Russia, essere amici, essere più vicini: basta buttare pietre, è giunta l'ora di raccoglierle, per la futura generazione alla quale dobbiamo la risoluzione delle controversie”.

Eppure sono passati poco meno di quattro anni da quando l'invito ai russi era decisamente di natura diversa (“*Combatteremo contro gli invasori stranieri [russi] che aiutano i sud-ossetini: se vogliono venire in Georgia a versare sangue, che vengano!*”) e poco più di due mesi da quando si accusava Mosca di essere, prima, dietro le manifestazioni di novembre 2007 e, poi, spalla del tentativo di golpe che avrebbe tramato Patarkatsishvili.

I motivi alla base di questo riavvicinamento tra le parti sono indubbiamente molteplici e rintracciabili in contesti differenti: se si fa riferimento all'ambito geopolitico va sottolineato il fatto che una nuova fonte d'instabilità nella regione caucasica, nel caso in cui le relazioni tra Tbilisi e Mosca non migliorassero, andrebbe a svantaggio anche degli Stati Uniti, principale sponsor di Saakashvili. Relativamente all'ambito economico, il divieto di importazione di prodotti alimentari (compresi acqua e vino) da parte di Mosca ha privato la fragile economia georgiana del suo principale (e storico) mercato di sbocco e questo, nonostante il PIL del 2007 sia aumentato del 12%,

¹ Lettera di congratulazioni per le elezioni da parte di Jose Manuel Barroso, Presidente della Commissione europea.

² Tratto dal discorso di inaugurazione del mandato presidenziale del Presidente Saakashvili.

CIRPET Osservatorio sul Caucaso (OC)

Università degli Studi di Torino

www.oc.unito.it

ha certamente influito sulle condizioni economiche della popolazione, composta principalmente da contadini. A ciò si aggiunge il danno economico dovuto al blocco delle rimesse dei lavoratori georgiani in Russia e l'aumento sensibile del costo delle forniture energetiche.

Non resta dunque che aspettare il verificarsi di atti concreti anche perché, in politica interna, le promesse di cambiamento ed i segnali di discontinuità prospettate da Saakashvili non hanno avuto riscontro nella formazione del nuovo Governo. I titolari dei due ministeri più importanti, Difesa ed Interni, restano rispettivamente i fedelissimi Davit Kezerashvili e Vano Merabishvili (del quale l'opposizione chiedeva a gran voce le dimissioni), mentre solo cinque nomine ministeriali su quindici (Istruzione, Problemi al Reinserimento [ex-Ministero della Risoluzione dei Conflitti], Ambiente e Risorse Naturali, Sanità, Diaspora) sono riconducibili a volti nuovi del panorama politico, due dei quali (Ghia Nodia e Temur Iakobashvili) sono comunque amici di vecchia data di Saakashvili.

Per le altre cariche si assiste ad un incredibile giro di nomine: l'ex-titolare del vecchio Ministero della Risoluzione dei conflitti, Davit Bakradze, è nominato Ministro degli Esteri, in luogo di Gela Bezhuashvili che diviene Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale, in sostituzione di Alexander Lomaia che vola in Gran Bretagna come rappresentante diplomatico. Il vice-Procuratore Generale, Nika Gvaramia, è nominato Ministro della Giustizia mentre altri amici di Saakashvili, come Nika Gelauri ed Aleksander Khetaguri, sono confermati rispettivamente al Ministero delle Finanze ed a quello dell'Energia. Eka Sharashidze, capo dell'amministrazione presidenziale, è promosso a Ministro dello Sviluppo Economico; naturalmente Lado Gurgenidze è confermato Primo Ministro.

Se da un lato Saakashvili ribadisce che il nuovo Gabinetto è un'ampia rappresentanza della società e che le porte del Governo resteranno aperte all'opposizione anche dopo le elezioni legislative, dall'altro l'unica rappresentanza certa resta la cerchia dei suoi fedelissimi, a dimostrazione che i tanto promessi segnali di discontinuità, per adesso, non hanno trovato ancora alcun riscontro.